

Entriamo in
PREGHIERA
nell'Anno della Fede

*Signore, io credo; io voglio credere in Te.
O Signore, fa' che la mia fede sia piena,
senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero,
nel mio modo di giudicare
le cose divine e le cose umane.
O Signore, fa' che la mia fede sia libera;
cioè abbia il concorso personale della mia adesione,
accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta
e che esprima l'apice decisivo della mia personalità:
credo in te, o Signore.
O Signore, fa' che la mia fede sia certa;
certa d'una esteriore congruenza di prove
e d'un'interiore testimonianza dello Spirito Santo,
certa d'una sua luce rassicurante,
d'una sua conclusione pacificante,
d'una sua assimilazione riposante.
O Signore, fa' che la mia fede sia forte,
non tema le contrarietà dei problemi,
onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce,
non tema le avversità di chi la discute,
la impugna, la rifiuta, la nega;
ma si rinsaldi nell'intima prova della tua verità...
O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa
e dia pace e letizia al mio spirito,
e lo abiliti all'orazione con Dio
e alla conversazione con gli uomini,
così che irradi nel colloquio sacro e profano
l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.
O Signore, fa' che la mia fede sia operosa
e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale,
così che sia vera amicizia con te e sia di te,
nelle opere, nelle sofferenze,
nell'attesa della rivelazione finale,
una continua ricerca, una continua testimonianza,
un alimento continuo di speranza.
O Signore, fa' che la mia fede sia umile
e non presuma fondarsi sull'esperienza
del mio pensiero e del mio sentimento,
ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo,
e non abbia altra migliore garanzia
che nella docilità alla Tradizione
e all'autorità del Magistero della santa Chiesa.
Amen.*

(PAOLO VI, Insegnamenti v 6, p 994-5)

Lettera ai fratelli e alle sorelle della Chiesa che è in Trivento

Cari fratelli e sorelle,

L'*Anno della Fede*, indetto da Benedetto XVI in occasione del 50° dell'apertura del Concilio Vaticano II e del 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica¹, rappresenta un'occasione favorevole per riscoprire le radici della nostra fede cristiana ed attualizzare la Parola di speranza e di salvezza nel contesto della nostra Diocesi.

Come pastore della comunità diocesana sento la responsabilità di rivolgervi alcune riflessioni per orientare il cammino spirituale e pastorale che dovrà accompagnare i ritmi di questo Anno. Lo faccio con semplicità e familiarità, nello stile essenziale dell'amicizia e della comunione fraterna, e sono certo che troverò in Voi accoglienza e disponibilità.

1. La fede

L'urgenza di riflettere sulla virtù teologale della «fede» rappresenta per tutti noi una necessità inderogabile. La tradizione biblica e la successiva riflessione teologica confermano come l'atto della fede è connotato da una doppia dimensione: la fedeltà a un messaggio consegnato nella Rivelazione divina e la fiducia che apre il cuore alla consegna di sé. Pertanto l'essenza del credere va coniugata insieme sul versante dottrinale ed esistenziale. In questa dialettica si genera il dinamismo interiore che ogni credente è chiamato a sperimentare mediante un percorso personale e comunitario. Fede cercata sin-

¹ BENEDETTO XVI, *Porta fidei*, Città del Vaticano 2012; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992.

golarmente e fede professata comunitariamente devono declinarsi in unità e armonia. La «verità sinfonica» del mistero cristiano si traduce nella singolarità delle diverse esperienze e sensibilità che arricchiscono la nostra Chiesa e la rendono famiglia che cresce e che accoglie i doni di Dio.

Creedere è allo stesso tempo fidarsi di una Parola e affidarsi ad un «Altro»: consegnarsi pienamente nell'obbedienza alla volontà di Dio che vuole la salvezza di tutti gli uomini (cfr. *Tt* 2,11). Nella mediazione di Cristo, unico «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (cfr. *Eb* 2,17), ogni credente è chiamato a reinterpretare e rinnovare l'autenticità della propria esistenza, sulla scia dei grandi uomini e delle grandi donne di fede che la Sacra Scrittura ci pone come modelli (cfr. *Eb* 11). Tale dinamismo di conversione e di rinnovamento non può essere frutto di uno sforzo unicamente umano, ma è dono dell'azione dello Spirito Santo, che opera nella storia e nei cuori, trasformando interiormente ogni persona che si apre alla grazia celeste. «È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa»².

2. La Parola di Dio

In questo Anno si ripropone con insistenza il ruolo centrale della «Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa»³. Si tratta di accogliere la Parola, Gesù Cristo Verbo incarnato (cfr. *Gv* 1,14) e di configurare al suo Amore redentivo la nostra esistenza. Questo processo di configurazione è generato anzitutto dall'ascolto docile e dalla lettura profonda della Sacra Scrittura. Seguendo la riflessione di San Paolo occorre valorizzare la necessità di porre il nostro cuore in sintonia con la Parola di salvezza che viene «proclamata» a tutti gli uomini. L'atteggiamento del credente si poggia sulla convinzione che la porta del cuore umano si apre solo se si accetta la sfida di dialogare, di ascoltare e di accogliere l'Altro. Mai senza l'altro, soprattutto se l'altro è il «piccolo, il povero, il bisognoso e l'indifeso». Nella tradizione biblica e spirituale dell'ebraismo come del cristianesimo emerge il valore profondo del silenzio e dell'ascolto⁴. Imparare ad ascoltare significa anzitutto imparare a «ascoltarsi».

² BENEDETTO XVI, *Porta fidei*, n. 10.

³ Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*. Esortazione post-sinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, Città del Vaticano 2010.

⁴ Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 72.

La conoscenza di Dio implica la maturazione dell'identità di ogni persona che vive la ricerca della felicità e il desiderio di pienezza. In questo senso accogliere la Parola e centrare la propria vita nel mistero di Cristo ha come conseguenza il compimento del progetto di Dio attraverso il quale l'uomo è veramente se stesso⁵. Occorre passare dall'«ansia del fare» alla «pazienza di lasciarsi rinnovare» dall'Amore di Dio.

L'atto di fede che ci è chiesto di professare si origina da questo processo di ascolto della predicazione. Il Santo Padre ci aiuta a cogliere la necessaria relazione tra fede, predicazione e ascolto della Parola. Egli scrive: «vorrei delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive: “Con il cuore ... si crede ... e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo»⁶.

Non è pensabile per il nostro cammino ecclesiale il rinnovamento della vita cristiana se non viene qualificata la capacità di annunciare la Parola di Dio in tutti i nostri ambienti. Infatti la trasmissione della fede implica il ripensamento di una «Nuova Evangelizzazione» caratterizzata da un rinnovato slancio missionario⁷. Sempre di più la nostra predicazione deve tradursi in formazione e progettazione efficace, perché il Vangelo possa raggiungere tutti gli uomini e le donne che vivono nella nostra terra. Ognuno deve potersi sentire interpellato dalla novità e dalla forza attraente della Parola, proposta con competenza e credibilità dai singoli e dalle comunità riunite nell'atto celebrativo. La nostra Chiesa diocesana vanta una storia antica e ricca di modelli di fede. Non possiamo dimenticare coloro che ci hanno preceduto nella fatica della predicazione e nel lavoro silenzioso e scrupoloso per edificare le comunità cristiane. San Casto, il nostro Primo Evangelizzatore, ci è di esempio e di sprone. A loro va tutta la nostra gratitudine e sulla loro fede oggi continuiamo a operare a servizio della Chiesa.

⁵ Cf. *Gaudium et spes*, n. 22.

⁶ BENEDETTO XVI, *Porta fidei*, n. 10.

⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta* del Sinodo dei vescovi.

3. *L'Eucaristia al centro della vita*

Il dono della Parola incarnata alla Chiesa si realizza nell'Eucaristia. «Culmine e fonte della vita cristiana», la celebrazione dell'Eucaristia rappresenta il luogo del nostro incontro quotidiano con il Signore e la sorgente dalla quale attingiamo la forza per proclamare e testimoniare la fede. Dio ha scelto la via della semplicità e delle piccole cose nei segni del «pane spezzato» e del vino versato»: tutti dobbiamo sentirci convocati alla Sua Mensa, come fratelli e sorelle. Parola e pane costituiscono il dono per il nostro cammino ecclesiale. Soprattutto nel giorno della Domenica, Pasqua della Settimana, confermiamo il nostro *Credo* della Celebrazione eucaristica. Come la Parola accolta nel cuore conduce alla fede, così l'Eucaristia pienamente vissuta porta alla comunione, alla fraternità e alla missione.

Il modello della comunione ecclesiale è rappresentato dalla sequela apostolica e dalla successiva unità dinamica della Chiesa primitiva. Scrive il papa: «Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr *Mc* 10,28). Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr. *Lc* 11,20). Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr. *Gv* 13,34-35). Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo a ogni creatura (cfr. *Mc* 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni. Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr. *At* 2,42-47)».

L'intero arco della giornata e della settimana deve tendere all'incontro con l'Eucaristia. Nel dono del Pane e del Vino consacrati si riassumono armonicamente la fatica umana e la benedizione divina. Riviviamo analogamente il mistero dell'Incarnazione, che ci rende contemporanei di Dio e pienamente solidali in Cristo: «figli nel Figlio» (cfr. *Rm* 8,28). Nell'Eucaristia si rivive il dono di sé e ci si apre alla speranza. La memoria del passato e l'attesa del futuro si rendono presenti nell'attualità della confessione della fede ecclesiale. La tradizione liturgica colloca la professione del *Credo* proprio a centro della Celebrazione eucaristica, quale memoria attualizzante della storia della salvezza. Come ogni famiglia si ritrova intorno alla mensa, così ogni

comunità parrocchiale deve saper ritrovare la propria identità intorno alla Mensa della Parola e del Pane di vita.

Nell'Ultima Cena il Signore ha istituito l'Eucaristia e l'Ordine Sacro. L'affetto e la stima per tutti i sacerdoti, ministri dell'Eucaristia, devono essere accompagnati dalla costante preghiera e solidarietà fraterna di tutte la Chiesa. Mentre ringraziamo il Signore per i sacerdoti, il diacono, i religiosi e le religiose e i seminaristi, vi invito a continuare ad impetrare il dono di vocazioni sante, sempre più necessarie per il cammino e la crescita delle nostre comunità (cfr. Mt 9,35-37).

4. Il coraggio della testimonianza

La fede accolta, professata e celebrata richiede in modo irrinunciabile la «testimonianza» della propria vita. Non dobbiamo dimenticare che il processo della maturazione cristiana si realizza seguendo una progressiva dinamica teologica. Agli occhi degli uomini, la fede ci presenta «credenti», la speranza ci mostra «credibili», ma solo la carità autenticamente vissuta ci rende «creduti». In questo senso l'Anno della Fede implica il coraggio profetico della testimonianza. La nostra Chiesa ha bisogno di testimoni credenti, credibili e creduti: generare la fede significa incarnare lo stile della testimonianza evangelica che «fa la differenza». Scrive il Santo Padre: «Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono, infatti, chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato»⁸.

Mentre camminiamo insieme sulle strade di questo nostro tempo, sentiamo interiormente il grido silenzioso di tanti martiri che nelle diverse terre della missione sacrificano la vita per il Vangelo, vengono uccisi in odio alla fede, cadono vittime inermi di una cieca e assurda violenza. Sappiamo come «il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani» (Tertulliano) e come la Chiesa sia nata dal martirio. Forse non ci sarà chiesto personalmente il martirio

⁸ BENEDETTO XVI, *Porta fidei*, n. 6.

cruento, ma certamente dobbiamo incarnare uno stile di autenticità e di fedeltà per vivere integralmente la «vocazione alla santità». L'uomo di quest'epoca esige da noi una testimonianza «straordinaria» nell'ordinario. La nostra testimonianza comincia quando decidiamo di vivere fedelmente gli impegni del Battesimo. In questo sacramento, che è la «porta» del credente, occorre riscoprire il senso del nostro esodo verso Dio. La testimonianza implica un cammino di conversione continua, di ritorno alle origini della nostra fede, di riappropriazione della grande promessa di amicizia che Dio ricostruisce per la nostra felicità.

Nel mondo globalizzato in cui siamo immersi, la testimonianza autentica, dei singoli cristiani e della Chiesa intera, si trasforma in forza rigeneratrice di amore che guarisce le ferite e schiude orizzonti di pace. Scrive il Pontefice: «Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli».

Penso alla forza generatrice di quanti, accogliendo l'invito della Chiesa, accettano la sfida della fede divenendo uomini e donne credibili. Sono coloro che donano se stessi gratuitamente per aver creduto al Vangelo di Gesù Cristo, senza attaccamenti né compromessi con il potere. Al contrario, l'autentica testimonianza della fede risiede nell'ordinaria semplicità della nostra gente, di chi lavora guadagnandosi il pane con le sue mani, di chi porta avanti la famiglia, di chi opera silenziosamente nel campo sociale e scolastico, di chi è anziano e spesso rimane solo, dei bambini che si affacciano alla vita, dei tanti giovani costretti a emigrare per trovare impiego e costruire un futuro. La fede viva si alimenta con una testimonianza che osa di guardare al futuro senza fughe o nostalgie. La nostra Chiesa ha bisogno di interpretare una testimonianza generatrice, viva, aperta all'accoglienza e alla solidarietà.

⁹ *Ibidem*, n. 7.

5. Le consegne per camminare insieme

Camminare insieme verso la stessa meta: Gesù Cristo. Pur nelle diversità che caratterizzano le singole storie delle nostre comunità, l'Anno della Fede rappresenta un ulteriore impegno a vivere in comunione la scoperta dell'Amore di Dio e il servizio verso i fratelli. A tal fine desidero affidarvi tre impegni che ci aiutano a declinare la «Fede» nel nostro contesto ecclesiale.

La fraternità

Vivere la «fraternità» come dono e come compito (cfr. Mt 23,8). Si tratta del compito impegnativo di costruire relazioni interpersonali ispirate alla riconciliazione e carità (cfr. *1Cor 13*; *2Cor 5*). L'Anno della Fede deve vederci impegnati in un recupero della fiducia tra di noi: sia all'interno della vita ecclesiale che verso coloro che sono «fuori» ed attendono da noi una testimonianza significativa del Vangelo. Interrogiamoci sulla qualità del nostro cammino comune e su come viviamo il primato della persona umana nel rispetto della sua dignità, a immagine di Dio. La fraternità può diventare lo stile condiviso di chi vive l'appartenenza alla Chiesa e costruisce pazientemente l'unità e la pace nella Chiesa e nel mondo.

La formazione

La sfida della formazione, ribadita con forza nel magistero pontificio ed episcopale recente, può diventare per la nostra Chiesa una via privilegiata su cui tutti dobbiamo impegnarci. Penso anzitutto alla cura spirituale dei singoli e delle comunità. Nell'Anno della Fede ci viene chiesto di insegnare, testimoniare, celebrare proporre i misteri della fede cristiana con un rinnovato impegno. Dalla «direzione spirituale» alla missione *ad gentes*, dalla catechesi per l'iniziazione cristiana alle molteplici iniziative di pastorale giovanile, scolastica, familiare: in ogni ambito dell'azione ecclesiale la dimensione formativa deve poter caratterizzare la vita dei credenti.

La famiglia

Il dono della «famiglia» costituisce una risorsa preziosa per la nostra comunità diocesana. La trasmissione della fede avviene ordinariamente nell'al-

veo familiare e la famiglia rimane il fulcro della vita dei credenti. In questo Anno della Fede l'impegno di tutta la Chiesa diocesana è rivolto alle famiglie, affinché si sentano accolte, sostenute e valorizzate nel loro ministero. Una particolare attenzione deve essere riservata alle situazioni di sofferenza e di malattia che visitano spesso le nostre famiglie. Ugualmente i giovani devono saper guardare al progetto familiare come una vocazione all'Amore, mediante la quale si realizza l'ideale di santità. Gli adulti sono chiamati a sostenere le famiglie perché siano segno di comunione oblativa. I sacerdoti devono poter riservare tempo di ascolto e cura verso le famiglie, offrendo possibilità di crescita e occasioni di formazione e di missione.

6. L'affidamento a Maria, Vergine del sorriso

A Maria SS.ma di Canneto affido ciascuno di voi e l'intera Chiesa di Trivento, nella convinzione che la Madre del Signore possa accompagnarci sulla strada della fede, proteggendo il nostro cammino.

A Maria SS.ma di Canneto presento i desideri e le attese delle nostre famiglie, degli anziani, dei giovani, dei bambini, perché li accolga e come Madre previdente, ottenga da Dio le grazie necessarie per realizzare il suo progetto di salvezza.

A Maria SS.ma di Canneto elevo la preghiera a favore di coloro che non hanno fede, o che l'hanno persa e non hanno la forza di ricominciare, perché non si sentano soli nella ricerca di Dio e della sua volontà.

A Maria SS.ma di Canneto imploro l'aiuto per quanti sono in difficoltà a motivo della mancanza di lavoro, dei problemi di salute, della privazione dei diritti sociali, affinché sentano la presenza consolante di Dio e della Madre sua.

A Maria SS.ma di Canneto consegno l'impegno dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose che generosamente offrono la loro vita a servizio della gente, perché continui a rendere fecondo e fruttuoso il lavoro profuso in questo tempo di grazia.

+ Domenico Angelo Scotti
Vescovo

LE SACRE INDULGENZE NELL'ANNO DELLA FEDE

Decreto della Penitenzieria Apostolica con il quale si concedono le Indulgenze durante l'Anno indetto dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, venerdì, 5 ottobre 2012 - Nel giorno del cinquantesimo anniversario dalla solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, al quale il Beato Giovanni XXIII "assegnò come compito principale quello di meglio custodire e presentare il prezioso deposito della dottrina cristiana, per renderlo più accessibile ai fedeli di Cristo e a tutti gli uomini di buona volontà" (Giovanni Paolo II, Cost. Ap. *Fidei Depositum*, 11 ott. 1992: AAS 86 [1994] 113), il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha stabilito l'inizio di un Anno particolarmente dedicato alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione, con la lettura, o meglio, la pia meditazione degli *Atti del Concilio* e degli Articoli del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato dal Beato Giovanni Paolo II, a trent'anni dall'inizio del Concilio, col preciso intento di "indurre i fedeli ad aderire meglio ad esso e di promuoverne la conoscenza e l'applicazione" (*ibid.*, 114).

Già nell'anno del Signore 1967, per fare memoria del diciannovesimo centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, un simile *Anno della fede* fu indetto dal Servo di Dio Paolo VI, "per attestare in una solenne professione di Fede quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato" (Benedetto XVI, Lett. Ap. *Porta Fidei*, n. 4).

In questo nostro tempo di profondissimi cambiamenti, ai quali l'umanità è sottoposta, il Santo Padre Benedetto XVI, con l'indizione di questo secondo *Anno della fede*, intende invitare il Popolo di Dio, del quale è Pastore universale, così come i fratelli Vescovi di tutto l'orbe "perché si uniscano al Successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede" (*ibid.*, n. 8).

Sarà data a tutti i fedeli "l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto ... nelle Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle [loro] case e presso le [loro] famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo *Anno*, per rendere pubblica professione del *Credo*" (*ibid.*).

Inoltre, tutti i fedeli, singolarmente e comunitariamente, saranno chiamati a rendere aperta testimonianza della propria fede davanti agli altri nelle peculiari circostanze della vita quotidiana: "la stessa natura sociale dell'uomo esige che egli esprima esternamente gli atti di religione, comunichi con gli altri in materia religiosa, professi la propria religione in forma comunitaria" (Dich. *Dignitatis humanae*, 7 dic. 1965: AAS 58 [1966], 932).

Poiché si tratta anzitutto di sviluppare in sommo grado – per quanto è possibile su questa terra – la santità di vita e di ottenere, quindi, nel grado più alto la purezza dell'anima, sarà molto utile il grande dono delle Indulgenze, che la Chiesa, in virtù del potere conferitole da Cristo, offre a tutti coloro che con le dovute disposizioni adempiono le speciali prescrizioni per conseguirle. "Con l'Indulgenza - insegnava Paolo VI - la Chiesa, avvalendosi della sua potestà di ministra della Redenzione operata da Cristo Signore, comunica ai fedeli la partecipazione di questa pienezza di Cristo nella comunione dei Santi, fornendo loro in misura larghissima i mezzi per raggiungere la salvezza" (Lett. Ap. *Apostolorum Limina*, 23 mag. 1974: AAS 66 [1974] 289). Così si manifesta il "tesoro della Chiesa", del quale costituiscono "un accrescimento ulteriore anche i meriti della Beata Madre di Dio e di tutti gli eletti, dal primo giusto all'ultimo" (Clemente VI,

Bolla *Unigenitus Dei Filius*, 27 gen. 1343).

La Penitenzieria Apostolica, che ha l'ufficio di regolare quanto concerne la concessione e l'uso delle Indulgenze, e di stimolare l'animo dei fedeli a rettamente concepire ed alimentare il pio desiderio di ottenerle, sollecitata dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, in attenta considerazione della *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della fede* della Congregazione per la Dottrina della Fede, al fine di conseguire il dono delle Indulgenze durante l'*Anno della fede*, ha stabilito le seguenti disposizioni, emesse in conformità alla mente dell'Augusto Pontefice, perché i fedeli siano maggiormente stimolati alla conoscenza ed all'amore della Dottrina della Chiesa Cattolica e ne ottengano più abbondanti frutti spirituali.

Durante tutto l'arco dell'*Anno della fede*, indetto dall'11 Ottobre 2012 fino all'intero 24 Novembre 2013, potranno acquisire l'*Indulgenza plenaria* della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice:

a.- ogniqualvolta parteciperanno ad almeno tre momenti di predicazioni durante le Sacre Missioni, oppure ad almeno tre lezioni sugli *Atti del Concilio Vaticano II* e sugli Articoli del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, in qualsiasi chiesa o luogo idoneo;

b.- ogniqualvolta visiteranno in forma di pellegrinaggio una Basilica Papale, una catacomba cristiana, una Chiesa Cattedrale, un luogo sacro designato dall'Ordinario del luogo per l'*Anno della fede* (ad es. tra le Basiliche Minori ed i Santuari dedicati alla Beata Vergine Maria, ai Santi Apostoli ed ai Santi Patroni) e lì parteciperanno a qualche sacra funzione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, le invocazioni alla Beata Vergine Maria e, secondo il caso, ai Santi Apostoli o Patroni;

c.- ogniqualvolta, nei giorni determinati dall'Ordinario del luogo per l'*Anno della fede* (ad es. nelle solennità del Signore, della Beata Vergine Maria, nelle feste dei Santi Apostoli e Patroni, nella Cattedra di San Pietro), in qualunque luogo sacro parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle ore, aggiungendo la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima;

d.- un giorno liberamente scelto, durante l'*Anno della fede*, per la pia visita del battistero o altro luogo, nel quale riceveranno il sacramento del Battesimo, se rinnoveranno le promesse battesimali in qualsiasi formula legittima.

I Vescovi Diocesani o Eparchiali, e coloro che nel diritto sono ad essi equiparati, nel giorno più opportuno di questo tempo, in occasione della principale celebrazione (ad es. il 24 Novembre 2013, nella solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo, con la quale si chiuderà l'*Anno della fede*) potranno impartire la *Benedizione Papale* con l'Indulgenza plenaria, lucrabile da parte di tutti fedeli che riceveranno tale *Benedizione* devotamente.

I fedeli veramente pentiti, che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni per gravi motivi (come anzitutto tutte le monache che vivono nei monasteri in clausura perpetua, gli anacoreti e gli eremiti, i carcerati, gli anziani, gli infermi, come pure coloro che, in ospedale o altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati...), conseguiranno l'*Indulgenza plenaria*, alle medesime condizioni, se, uniti con lo spirito e con il pensiero ai fedeli presenti, particolarmente nei momenti in cui le Parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi Diocesani verranno trasmesse per televisione e radio, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, e altre preghiere conformi alle finalità dell'*Anno della fede*, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

Affinché l'accesso al sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle Chiavi, sia pastoralmente facilitato, gli Ordinari dei luoghi sono invitati a concedere ai canonici e ai sacerdoti che, nelle Cattedrali e nelle Chiese designate per l'*Anno della fede* potranno ascoltare le

confessioni dei fedeli, le facoltà limitatamente al foro interno, di cui, per i fedeli delle Chiese orientali, al can. 728, § 2 del *CCEO*, e nel caso di un'eventuale riserva, quelle per il can. 727, esclusi, come è evidente, i casi considerati nel can. 728, § 1; per i fedeli della Chiesa latina, le facoltà di cui al can. 508, § 1 del *CIC*.

I confessori, dopo aver ammonito i fedeli sulla gravità di peccati ai quali sia annessa una riserva o una censura, determineranno appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da imporre loro la riparazione di eventuali scandali e danni.

La Penitenzieria infine invita caldamente gli Ecc.mi Vescovi, in quanto detentori del triplice *munus* di insegnare, di guidare e di santificare, ad aver cura nello spiegare chiaramente i principi e le disposizioni qui proposti per la santificazione dei fedeli, tenendo conto in modo particolare delle circostanze di luogo, di cultura e di tradizioni. Una catechesi adattata all'indole di ciascun popolo, potrà proporre più chiaramente e con maggiore vivacità all'intelligenza e radicare più fermamente e profondamente nei cuori il desiderio di questo dono unico, ottenuto in virtù della mediazione della Chiesa.

Il presente Decreto ha validità unicamente per l'*Anno della fede*. Nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla Sede della Penitenzieria Apostolica, il 14 settembre 2012, nell'Esaltazione della Santa Croce.

Manuel Card. Monteiro de Castro

Penitenziere Maggiore

Mons. Krzysztof Nykiel

Reggente

LE PROPOSTE CONCRETE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ANNO DELLA FEDE

Da dove nasce

Questa bozza di progetto nasce dalla volontà del nostro Vescovo di raccogliere l'invito del Papa di indire un 'Anno della Fede', in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, del ventesimo della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica e del Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione.

Con quale scopo

Lo scopo lo indica lo stesso Benedetto XVI nella lettera di indizione de 'l'Anno della Fede' invitando tutta la Chiesa: " ad un più convinto impegno ecclesiale a favore di una Nuova Evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e nel ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede....." (La porta della fede)

Una commissione diocesana

Il cuore e lo strumento fondamentale di questa iniziativa, su suggerimento del Consiglio Presbiterale, dovrà essere una costituenda commissione diocesana presieduta dal nostro Vescovo, coordinata dal Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e formata da diversi sacerdoti e laici che rappresentano realtà ecclesiali presenti nella nostra Diocesi. La suddetta Commissione avrà il compito di:

- fare un discernimento individuando e proponendo delle iniziative concrete possibili per raggiungere meglio gli obiettivi che il Papa e il nostro Vescovo ci hanno indicato per questo anno di grazia;
- fare da supporto e da stimolo perché questi percorsi e iniziative possano essere messe in atto a livello diocesano, foraniale e parrocchiale.

Percorso di fede

Si propone di attivare, consolidare o ampliare un "percorso di fede" possibile in ciascuna parrocchia con l'obiettivo di "piantare come un seme" al suo interno, una "piccola comunità" che faccia da lievito di fede a tutta la parrocchia. I percorsi e le esperienze possono e devono essere necessariamente di-

verse a seconda della situazione, della sensibilità, delle risorse della parrocchia, ma con lo stesso obiettivo di far crescere nella fede e nella vita fraterna le nostre comunità.

Gli strumenti

Per poter attivare questi diversi percorsi di fede la commissione propone, dopo aver sentito anche i vari consigli foraniali, le seguenti iniziative possibili:

- **Missioni popolari** fatte da ordini religiosi o da nuove comunità ecclesiali sia provenienti dalla nostra Diocesi che da fuori con lo scopo di far partire in parrocchia un “cammino di fede”;
- **Centri d’ascolto della Parola** fatti nelle case o in parrocchia animati da equipe di laici e sacerdoti della nostra Diocesi;
- **Scuole di preghiera** in parrocchia animate da P. Luciano Proietti;
- **Catechesi** animate dalla comunità Neocatecumenali;
- **Corsi di Nuova Evangelizzazione** proposti dalla “Scuola di S. Andrea” e animati dal gruppo “Sentinelle del mattino” della nostra Diocesi;
- **Percorso di catechesi sul “Credo”** fatto con schede preparate dalla Commissione;
- **Valorizzare le feste e le tradizioni popolari** delle nostre comunità come momenti favorevoli di evangelizzazione con strumenti pensati “ad hoc” per quella occasione (tridui, novene, festa del patrono, pellegrinaggi.....);
- **Percorsi di fede proposti dall’Azione Cattolica** sia per *ragazzi, che per* giovani e per adulti.

Come il Libro dell’Esodo propone per la celebrazione della Pasqua (*“se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello si unirà ai suo vicino” Es 12,4*) così queste iniziative, se la parrocchia è troppo piccola, si consiglia di viverle riunendo le parrocchie viciniori.

Iniziative particolari

- **Pellegrinaggio a Roma** sulla tomba di Pietro con udienza dal Papa per essere confermati nella fede (in aprile);
- **Istituire o potenziare l’adorazione eucaristica** in ogni parrocchia di almeno una giornata intera nella settimana, per arrivare, dove sia possibile, all’adorazione perpetua; l’adorazione perpetua per un anno può essere

- organizzata anche a livello diocesano con una giornata intera per parrocchia, facendo passare di comunità in comunità una lampada come simbolo.
- L'Anno della Fede sarà anche un'occasione propizia per **intensificare la testimonianza della carità**..... infatti "la fede senza le opere è vana" (Gc 2,14-18). Seguendo questo invito si propone di pensare e mettere in atto in ogni parrocchia o in diocesi alla fine di questo anno "un'opera della fede" come segno di una fede vissuta.

La fede in famiglia

In continuità con il progetto pastorale diocesano centrato sulla famiglia e convinti che prima di tutto la fede la si trasmette in famiglia si propongono alcune iniziative con e per loro:

- **I percorsi dei fidanzati** in preparazione alla vita matrimoniale pensati maggiormente come occasione favorevole per ricominciare un cammino di fede (ad esempio centrati sul cammino e sulla storia di Abramo e Sara....).
- A livello foraniale o diocesano proporre ai giovani sposi di continuare il cammino iniziato da fidanzati in preparazione al matrimonio con percorsi di fede adatti alla nuova situazione.
- Come "opera della fede" per le famiglie iniziare questo anno la formazione per la costituzione del "**Consultorio familiare diocesano**".

La formazione catechistica

Incoraggiando il generoso impegno di tante e tanti catechisti nelle nostre parrocchie si propone in questo anno di attivare vari corsi di formazione per i catechisti sottolineando soprattutto la dimensione dell'evangelizzazione: "la fede cresce donandola" (Paolo VI).

La formazione del clero

Sarebbe opportuno nel percorso di formazione permanente del clero, sia a livello diocesano che foraniale, privilegiare una maggiore conoscenza di varie esperienze di Nuova Evangelizzazione già operanti nella chiesa diocesana e nelle parrocchie in particolare.

don Gigino Primiano

Vicario episcopale per l'evangelizzazione

Cosa è l'Anno della Fede?

Ad ogni uomo che nasce Dio affida un lume che accende nell'animo: la FEDE.

Nessuno può vivere, camminare, correre ed amare senza questa luce viva.

Nascendo il bimbo ha fede nella mamma, il papà nel pilota d'aereo.

Ogni mattina ci fidiamo del lattaio, del barista, dell'avvocato e del taxista.

Di Dio allora non dobbiamo fidarci? Lui che ci conosce, ama e dà la vita?

Errando vagabondi nei labirinti della storia questo lume acceso ci indica la via.

Lungo le coste dove il mare è in tempesta e la mia nave sembra naufragare,

Lontano ma sicuro ecco un faro di salvezza, un'ancora di speranza: è la fede

A volte questa luce sembra spegnersi, resta un lumino fumigante che si dilegua.

Forze avverse sembrano soffiare contro per finirlo del tutto e tu remi senza meta.

E' arrivato il tempo per fare il pieno, caricar le pile, ravvivare questa fiamma.

Dio è l'unico da ritrovare: più ritorni a Dio, più l'uomo si svela nel suo grande mistero.

Ecco il tempo di grazia, tempo favorevole per credere ancora: è L'ANNO DELLA FEDE!

P. Gianni Fanzolato

INDICE

Lettera ai fratelli e alle sorelle della Chiesa che è in Trivento . . . pag. 3

LE SACRE INDULGENZE NELL'ANNO DELLA FEDE

Decreto della Penitenzieria Apostolica con il quale si
concedono le Indulgenze durante l'Anno indetto dal Santo Padre . . . “ 13

LE PROPOSTE CONCRETE DELLA COMMISSIONE

DIOCESANA PER L'ANNO DELLA FEDE “ 16

Cos'è l'anno della fede “ 19

Stampa ottobre 2012

TIPOGRAFIA L'ECONOMICA
Trav. via XXIV Maggio 101 C/D - Campobasso
leconomica@virgilio.it